

La fuga di Luigi XVI e l'arresto di Varennes (20-21 giugno 1791)

Cronaca dei fatti

Nella primavera del 1791 re Luigi XVI, sempre più insofferente della propria condizione di "prigioniero" a Parigi, decise di organizzare in segreto la fuga dalla capitale insieme alla famiglia reale. Il piano di evasione fu preparato con cura, grazie anche all'aiuto del conte svedese Axel von Fersen, intimo amico della regina Maria Antonietta. **Il marchese François de Bouillé**, comandante delle truppe lealiste schierate nelle province di confine, fu informato e incaricato di predisporre un percorso sicuro verso la fortezza di Montmédy, nei pressi del confine con i Paesi Bassi austriaci ¹. Secondo il suo stesso racconto, Bouillé suggerì al re la strada meridionale attraverso Châlons, Sainte-Menehould e Varennes (evitando centri maggiori come Verdun), e consigliò di chiedere segretamente l'appoggio del **fratello dell'imperatrice Maria Antonietta, l'imperatore Leopoldo II d'Asburgo**, facendo avanzare truppe austriache verso il Lussemburgo, così da giustificare lo spostamento di reparti francesi lealisti a Montmédy in supporto della fuga ¹. Luigi XVI intanto mise per iscritto le proprie motivazioni: la notte della partenza lasciò nel palazzo delle Tuileries un manifesto autografo, la *"Dichiarazione di Luigi XVI a tutti i francesi, al momento della sua uscita da Parigi"*. In questo testo il sovrano *solennemente protestava contro tutti gli atti emanati in periodo di sua cattività* (cioè dopo la coercitiva trasferta a Parigi dell'ottobre 1789) e denunciava lo stato anarchico in cui versava la Francia rivoluzionaria. Egli lamentava che *"la sola ricompensa di tanti sacrifici è vedere la distruzione della regalità... e un'anarchia completa stabilirsi al di sopra delle leggi"* ², lasciando intendere che il suo allontanamento da Parigi fosse dettato dalla necessità di restaurare l'ordine e la legalità nel regno.

La fuga fu attuata nella notte tra il 20 e il 21 giugno 1791. Dopo aver eluso la sorveglianza nella reggia parigina (grazie anche alla complicità di alcuni servitori fidati e delle dame di compagnia della regina), la famiglia reale uscì in incognito dalle Tuileries intorno alla mezzanotte. Il re si travestì da valletto, la regina da cameriera e i due figli (il delfino Luigi Carlo e Madame Royale Maria Teresa) sotto falso nome, accompagnati dalla governante Marquise de Tourzel. Il convoglio reale era composto inizialmente da una piccola vettura (*coupé*) guidata dallo stesso Axel von Fersen e dal marchese de Breteuil: su di essa salirono i bambini reali e la governante, che uscirono per primi dal palazzo, seguiti poi dal re, dalla regina e da Madame Élisabeth (sorella di Luigi XVI) ³ ⁴. La carrozza principale predisposta per il lungo viaggio era invece una grande *berlina* coperta, scelta però con poca accortezza: così ingombrante e lussuosa da destare attenzione, fu soprannominata ironicamente *"la carrozza di tutti i francesi"* ⁵. Il ritardo accumulato durante la partenza (circa un'ora e mezza oltre il previsto) compromise parte del piano: la berlina, con a bordo l'intera famiglia reale, lasciò Parigi attorno alle ore 1:50 del 21 giugno ⁶ e proseguì verso est, trainata da cavalli di posta con frequenti cambi. Fersen, dopo averli scortati fino alla periferia (Bondy), si congedò e proseguì separatamente verso la frontiera ⁷. I fuggitivi avevano quasi 200 km da percorrere sino a Montmédy e contavano di viaggiare tutta la notte e il giorno seguente. Bouillé aveva disposto reparti di cavalleria in punti chiave del tragitto: piccoli distaccamenti di ussari e dragoni attendevano a intervalli lungo la strada per rinforzare la scorta reale ⁸ ⁹. Tuttavia, una serie di errori logistici e coincidenze sfortunate frustrò l'esecuzione del piano: a Châlons-en-Champagne, non vedendo arrivare la berlina all'orario previsto, il duca di Choiseul (incaricato di predisporre la scorta) ordinò ai suoi cavalleggeri di ripiegare temporaneamente, temendo di insospettire la popolazione locale ¹⁰. Di conseguenza, quando la famiglia reale giunse alla cittadina di **Varennes-en-Argonne** a tarda sera del 21 giugno, non trovò ad attenderla il cambio di cavalli né la

protezione militare prevista. I fuggiaschi, ignari che le disposizioni erano saltate, persero tempo prezioso cercando il posto di cambio: bloccati all'ingresso del paese, furono costretti a mandare un valletto a chiedere informazioni presso la locanda locale, suscitando curiosità ¹¹.

Frattanto, il lungo viaggio non era passato inosservato. Già durante la giornata del 21 giugno varie persone lungo il percorso avevano riconosciuto, o sospettato, l'identità dei viaggiatori nascosti nella berlina. In particolare a **Sainte-Menehould** – poco prima di Varennes – il maestro di posta locale, **Jean-Baptiste Drouet**, ebbe il sospetto di aver visto passare proprio la famiglia reale. Drouet era un ex dragone che conosceva di vista i sovrani (aveva servito a Versailles) e, dopo aver udito descrizioni dei fuggitivi fornite dalla Guardia Nazionale inviata all'inseguimento, ebbe un'intuizione decisiva. Come racconterà lui stesso davanti all'Assemblea, «*credetti di riconoscere la regina; e scorrendo un uomo nel fondo della carrozza a sinistra, rimasi colpito dalla somiglianza dei suoi lineamenti con l'effigie su un assegno da 50 lire*» ¹². Compreso il pericolo, Drouet e un compagno (Jean-Christophe Guillaume) calcarono a spron battuto attraverso la foresta per tagliare la strada alla berlina e dare l'allarme a Varennes ¹³. Vi riuscirono: quando il convoglio reale arrivò a Varennes intorno alle 23, i notabili locali – avvertiti da Drouet – avevano già improvvisato una **barricata** con carri di legno per sbarrare il ponte sul fiume Aire, bloccando di fatto la fuga ¹⁴. Luigi XVI, fermato per la prima volta da cittadini comuni, tentò inizialmente di negare la propria identità e di proseguire il viaggio, ma di fronte all'evidenza dovette cedere. Il gruppo reale fu costretto a scendere dalla carrozza ed ebbe luogo un concitato confronto presso la casa dell'oste **Jean-Baptiste Sauce**, che era anche procuratore sindaco del paese e si assunse la responsabilità di trattenere i fuggitivi. Nelle prime ore del **22 giugno 1791** giunsero a Varennes i rappresentanti inviati dal potere centrale: **il conte di Raigecourt** (inviato dal generale Bouillé) e soprattutto **il luogotenente Jean-Christophe Bayon**, aiutante di La Fayette, alla testa di alcuni gendarmi della Guardia Nazionale ¹⁵. I reali, ormai scoperti, vennero formalmente *arrestati* in nome dell'Assemblea Nazionale. Nel frattempo a Parigi, fin dalle prime luci del 21 giugno, si era scoperta la fuga: la stanza del re alle Tuileries fu trovata vuota e sul tavolo vi era il manoscritto con la dichiarazione da lui lasciata ¹⁶. La notizia dilagò rapidamente in città, provocando sconcerto e indignazione. L'Assemblea Costituente, colta di sorpresa e timorosa delle estreme conseguenze politiche, reagì con prudenza: dopo iniziali esitazioni decise di dichiarare che «*il re era stato rapito*» da nemici della rivoluzione (piuttosto che ufficializzare la fuga volontaria) e ordinò la censura del manifesto scritto dal sovrano, nel tentativo di evitare il tracollo immediato della monarchia costituzionale ¹⁷.

Sotto scorta armata, Luigi XVI, Maria Antonietta e i figli furono ricondotti mestamente verso Parigi. Durante il viaggio di ritorno, scortati da unità della Guardia Nazionale, vennero affiancati da tre deputati inviati dall'Assemblea per sorvegliare e assistere la famiglia reale: **Jérôme Pétion, Antoine Barnave e Charles César de La Tour-Maubourg**, i quali salirono sulla berlina reale proprio a Varennes ¹⁸. Lungo tutto il tragitto attraverso i villaggi e le campagne, la popolazione accorse curiosa a vedere il passaggio del re "fuggitivo": l'atmosfera rimase tesa: secondo alcune testimonianze la regina venne fatta oggetto di insulti e villanie dal popolino radunato lungo la strada, mentre Barnave – deputato un tempo giacobino ma ora solidale ai reali – la difese indignato, imponendo rispetto per la loro condizione infelice. Dopo tre giorni di marcia lenta e umiliante, il corteo giunse a Parigi nel pomeriggio del **25 giugno 1791**. Ad accogliere il re non vi fu alcun tripudio popolare, bensì un lugubre silenzio carico di disprezzo: per le vie erano stati affissi avvisi minacciosi per prevenire tumulti, con la scritta «*Chi applaudirà il Re sarà bastonato, chi lo insulterà sarà impiccato*» ¹⁹. La folla parigina, un tempo osannante, restò coperta dai cappelli e non tributò alcun onore al sovrano; qualcuno agitava persino simbolicamente una *berlina giocattolo*, in segno di scherno verso la fallita impresa. Luigi XVI, il "Re dei francesi", rientrava così a **Parigi prigioniero** scortato dai suoi stessi sudditi, avendo ormai perduto – in quelle drammatiche 72 ore – ogni residuo di prestigio e fiducia.

Riflessione storica

Il fallimento della fuga di Varennes ebbe conseguenze politiche e simboliche di portata enorme, configurandosi come un vero *punto di non ritorno* nel processo rivoluzionario ¹⁹ ²⁰. Anzitutto, l'episodio *screditò in modo irreversibile Luigi XVI* agli occhi dei suoi sudditi e dell'opinione pubblica. Se fino ad allora una parte dei rivoluzionari aveva coltivato l'idea di una monarchia costituzionale funzionante, fondata sul leale accordo tra re e nazione, dopo Varennes tale fiducia risultò definitivamente compromessa ²¹. La partenza segreta del sovrano ebbe un impatto devastante sull'immaginario collettivo: Luigi XVI apparve ormai *traditore della patria*, pronto a congiungersi con potenze straniere per schiacciare la libertà nazionale. I fogli rivoluzionari e i club politici radicali sfruttarono immediatamente l'episodio per dipingere il re come *"nemico della Rivoluzione"*, denunciando la sua fuga (non più camuffabile da rapimento) come prova lampante del suo spergiuro ²². *Con la partenza in incognito il re aveva dimostrato in modo eclatante di non sentirsi legato al giuramento di fedeltà alla Costituzione* – commenterà con severità la pubblicistica del tempo ²³. In effetti Luigi XVI, abbandonando Parigi, violava palesemente l'impegno preso di rispettare le leggi rivoluzionarie, e perdeva così ogni residua aura di "monarca patriota" che qualche sostenitore ancora gli attribuiva. Da quel momento in poi, **nessuno si fidò più di lui**: nell'immaginario popolare Luigi venne bollato con epiteti ingiuriosi (come *"Louis le Traître"* o *"Louis Capet"*, usando dispregiativamente il patronimico medievale), mentre nei consessi rivoluzionari la sua *incapacità di regnare* divenne assunto condiviso anche da molti moderati. Come sintetizzò efficacemente lo storico **Jules Michelet**, *Luigi XVI "non aveva né i vizi che fanno odiare un re, né le virtù che fanno amare uno"*: egli mancò totalmente di risolutezza e visione, e i fatti di Varennes resero manifesta a tutti la sua mediocrità politica e l'inaffidabilità della monarchia tradizionale ²⁴ ²⁵.

Sul piano politico immediato, la fuga di Varennes provocò una **radicalizzazione dell'opinione pubblica** e accelerò la polarizzazione delle fazioni rivoluzionarie. A livello istituzionale, l'Assemblea Costituente – nel disperato tentativo di salvare il progetto monarchico-costituzionale – adottò una linea ambigua: dichiarò che il re era stato vittima di un complotto (sostenendo la tesi del rapimento contro la sua volontà) e sospese temporaneamente Luigi XVI dalle sue funzioni, mantenendolo sotto stretta sorveglianza al rientro. Allo stesso tempo, fu istituita una *commissione d'inchiesta* per investigare sugli avvenimenti e sulle eventuali complicità (il **Comitato dei Reperti**, presieduto da Jérôme Pétion) ²⁶. Questa scelta attendista però non placò le crescenti diffidenze: la fiducia tra il re e la nazione era ormai spezzata e la piazza parigina chiedeva provvedimenti esemplari. Già pochi giorni dopo Varennes, i **club rivoluzionari** più estremisti – i **Cordiglieri** e la fazione radicale dei **Giacobini** – organizzarono petizioni e manifestazioni per chiedere la *destituzione* del sovrano e la proclamazione della **Repubblica**. Il 16 luglio 1791, mentre l'Assemblea dichiarava chiuso l'episodio dopo avere "amnistiato" il re (rimettendolo formalmente sul trono a condizione di giurare la futura Costituzione), il Club dei Cordiglieri raccolse a Parigi firme su una petizione dichiaratamente repubblicana, in cui Luigi XVI veniva indicato come decaduto dal trono ²⁷. Questa iniziativa – illegale secondo le autorità, poiché mirava a rovesciare l'ordine costituito – innescò tensioni crescenti. Ne seguì, il giorno 17 luglio, un grande assembramento popolare al **Campo di Marte** per sottoscrivere la petizione: la situazione degenerò nel celebre *massacro del Campo di Marte*, quando le truppe della Guardia Nazionale comandate da La Fayette aprirono il fuoco sui manifestanti, causando decine di morti ²⁸. Il sangue versato a Campo di Marte sancì definitivamente la frattura tra le componenti della Rivoluzione. Proprio il 16 luglio, infatti, si era consumata la **scissione del Club dei Giacobini**: i membri più moderati, contrari alla deposizione immediata del re e ancora favorevoli a una monarchia costituzionale, abbandonarono in massa il club e fondarono una nuova società politica presso il convento dei **Foglianti (Feuillants)** ²⁹. Viceversa, i Giacobini rimasti (affiancati dai Cordiglieri) accentuarono la loro posizione repubblicana intransigente. D'ora in avanti la *questione monarchica* divise nettamente il fronte rivoluzionario: da un lato i **"monarchiens"** o foglianti, fautori di una monarchia costituzionale limitata, dall'altro i rivoluzionari repubblicani decisi a procedere oltre. La fuga di Varennes, osserva la storica **Mona Ozouf**, costrinse ciascuno a "prendere partito" in modo definitivo sulla natura dei poteri: *o con il re o con la rivoluzione* ²².

²⁹ . In tal senso, l'evento funse da catalizzatore di *estremizzazione*: l'idea repubblicana, che prima del 1791 era appannaggio di ristrette minoranze, dopo Varennes iniziò a guadagnare consenso come opzione concreta ogni volta che l'immagine del re si legava al tradimento ³⁰ ²⁷ . Gli storici moderni concordano che la fuga del re “cambiò il corso della Rivoluzione francese”, facendo crollare il capitale di buona volontà che ancora circondava la persona di Luigi XVI e preparando psicologicamente il paese alla rottura definitiva con la monarchia ³¹ ²¹ .

Le ripercussioni dell'episodio di Varennes si estesero ben oltre il breve periodo, alimentando dinamiche che avrebbero condotto la Rivoluzione verso fasi ancora più radicali. La notizia della fuga e cattura del re diffuse il panico e il sospetto in tutta la Francia: nelle settimane successive, da ogni angolo del paese arrivarono all'Assemblea petizioni e indirizzi in cui i cittadini esprimevano shock e sdegno per il tradimento del sovrano ³² ³³ . Il timore di complotti controrivoluzionari interni ed esterni subì un'impennata improvvisa dopo Varennes ³¹ . Come evidenzia lo storico **Timothy Tackett**, *la fuga del re “rimodellò gli atteggiamenti popolari verso la monarchia, intensificando i timori di invasione e cospirazione, e contribuendo a spianare la strada al Terrore”* jacobino di pochi anni dopo ³¹ . In effetti, l'episodio convinse molti che una *guerra* con le potenze monarchiche fosse inevitabile: se Luigi XVI stava complottando con Austria e Prussia, la nazione doveva prepararsi a difendersi da un'invasione. Già nell'agosto 1791 i sovrani stranieri, preoccupati per la sorte dei monarchi francesi, emisero la **Dichiarazione di Pillnitz** minacciando intervento armato: questo a sua volta esasperò il clima politico interno, alimentando la retorica rivoluzionaria contro i “traditori” e accelerando la corsa verso il conflitto. Nel corso del 1792, mentre Luigi XVI – formalmente reinstaurato sul trono dopo aver accettato la Costituzione – tentava segretamente di sabotare dall'interno la guerra rivoluzionaria, le masse popolari e la Comune di Parigi maturarono l'idea che solo eliminando la monarchia si potesse salvare la patria. Non a caso, quando il 10 agosto 1792 i sanculotti parigini e i federati insorsero assaltando le **Tuileries**, il grido di battaglia fu vendicare “il tradimento di Varennes” e abbattere il “tiranno”. Luigi XVI fu deposto e pochi mesi dopo processato come “**Luigi Capeto, cittadino francese, colpevole di intelligenza col nemico**”: nel *capo d'accusa* formale redatto dalla Convenzione compariva esplicitamente la fuga di Varennes quale prova inconfutabile delle sue mire contro la libertà del popolo ³⁴ . Si può dunque affermare che, da Varennes in poi, il destino della monarchia francese fosse segnato. La fuga fallita ruppe l'ultimo legame di lealtà tra il re e la nazione, rendendo inevitabile – da un punto di vista politico, ma anche simbolico – la fine della monarchia stessa. Come scriverà molti anni dopo il politico girondino **Pierre-Victor Malouet**, già convinto sostenitore di una soluzione monarchica, “*con Varennes la Rivoluzione ha ucciso la propria prima creatura: il re patriota*”. Da quel momento la Francia entrava in una nuova fase, senza più un Re credibile: la strada verso la Repubblica e verso gli sconvolgimenti ancora più radicali era ormai tracciata senza possibilità di ritorno ¹⁹ ²⁰ .

Fonti primarie citate (sezione cronaca): dichiarazione di Luigi XVI del 20 giugno 1791 ² ; *Mémoires* del marchese de Bouillé (1797) ¹ ; testimonianza di Jean-Baptiste Drouet all'Assemblea (24 giugno 1791) ¹² ; cronache coeve sul rientro della famiglia reale a Parigi ¹⁸ .

Riferimenti storiografici (sezione riflessione): Mona Ozouf, *Varennes*, in *Dizionario critico della Rivoluzione francese* (a cura di F. Furet, M. Ozouf, 1988) ²² ²⁹ ; Timothy Tackett, *When the King Took Flight* (2003) ³¹ ; Jules Michelet, *Histoire de la Révolution Française* (1847) ²⁴ ; “Le grandi figure della Rivoluzione Francese (1789–1799)” ²⁰ ²¹ .

¹ De Bouille on his role in the flight to Varennes (1797)

<https://alphahistory.com/frenchrevolution/de-bouille-flight-to-varennes-1797/>

2 Testament politique du Roi Louis XVI – Présence du Souvenir Bourbonien en Lyonnais – Forez – Beaujolais

<https://www.psbenlyonnais.fr/testament-politique-du-roi-louis-xvi/>

3 4 5 6 7 8 9 10 11 13 14 16 17 22 23 26 27 28 29 34 Fuga di Varennes - Wikipedia

https://it.wikipedia.org/wiki/Fuga_di_Varennes

12 15 18 La fuite de Varennes | L'Histoire en citations

<https://www.histoire-en-citations.fr/citations/la-fuite-de-varennes>

19 Le protagoniste femminili della Rivoluzione Francese_ monografie storiche.pdf

<file:///file-6a2sjE4FGHg9gdV2vq6Vrt>

20 21 24 25 Le grandi figure della Rivoluzione Francese (1789-1799).pdf

<file:///file-16RKzGjLokM3kwVE9sabD5>

30 32 33 The Flight to Varennes and the Coming of the Terror

[https://moodle2.units.it/pluginfile.php/586716/mod_resource/content/1/](https://moodle2.units.it/pluginfile.php/586716/mod_resource/content/1/Timothy%20Tackett%20The%20Flight%20to%20Varennes%20and%20the%20Coming%20of%20the%20Terror%202003.pdf)

[Timothy%20Tackett%20The%20Flight%20to%20Varennes%20and%20the%20Coming%20of%20the%20Terror%202003.pdf](https://moodle2.units.it/pluginfile.php/586716/mod_resource/content/1/Timothy%20Tackett%20The%20Flight%20to%20Varennes%20and%20the%20Coming%20of%20the%20Terror%202003.pdf)

31 When the King Took Flight on JSTOR

<https://www.jstor.org/stable/j.ctv260714w>